

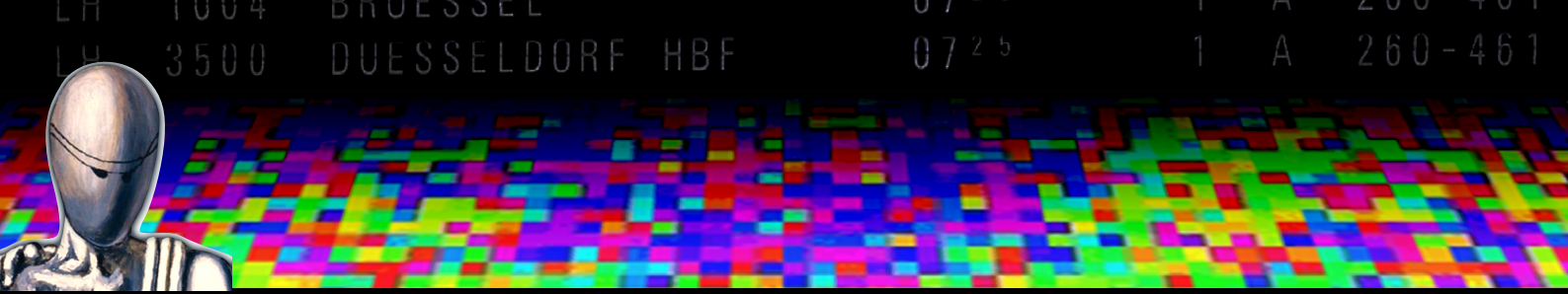
## La prospettiva dell'immaginario per l'analisi politica\*

---

In un precedente numero di Im@go avevamo definito l'immaginario sociale come una sfera di senso nella quale la vita dell'uomo, dispiegandosi, acquisisce coscienza e significato (Marzo e Meo 2013). È all'interno di questo "spazio" storicamente e socialmente determinato, mai dato una volta per tutte, e in continuo e inarrestabile movimento, che tutti noi radichiamo le nostre esistenze, diamo contenuto alle nostre azioni e definiamo le nostre possibilità filtrando e regolando le percezioni del mondo che ci circondano, orientando le nostre strutture di pensiero e organizzando schemi corporei e mentali.

L'uomo è fatto, dunque, di immaginario e questa dimensione antropologica, connessa alla sua capacità immaginativa, è una caratteristica che lo distingue dagli altri esseri viventi consentendogli di uscire dall'immediatezza del *qui ed ora*, generando molteplici possibilità che lo aprono ad un pensiero di tipo creativo. Le immagini del mondo a cui dà vita sono l'esito di questo percorso che, a sua volta, è sostenuto da un processo di istituzionalizzazione del sociale (Berger e Luckmann, 1997). L'immaginario sociale, in questo quadro, svolge una funzione importantissima per l'orientamento pratico, è deputato a fornire senso condiviso e direziona le nostre azioni. Esso, inoltre, determina concretamente i nostri obiettivi, costituendosi come un vero e proprio "deviatore" (Weber 2002, p. 20) dei nostri interessi e definendo anche le strategie pensabili per realizzarli. In più, circoscrivendo anche quello che è possibile legittimamente sperare e immaginare, ha anche un ruolo cruciale e determinante nell'interpretazione delle nostre esistenze. Questo aspetto, legato alla sua dimensione immaginativa, è dunque anch'esso dipendente dall'immagine del mondo di una data epoca. In questi termini è strettamente legato alla dimensione politica di cui è costituente ed è intimamente correlato con la questione del potere. L'immaginario, infatti, ci aiuta a circoscrivere cosa "può" un soggetto (D'Andrea 2016), cosa può sperare, ambire e ottenere in un dato momento storico e anche, contemporaneamente, come una data società si organizza per produrre regolazione sociale. Descrive un ordine del visibile e del dicibile che rende possibile che "una certa parola venga intesa come discorso e un'altra come rumore" (Rancière 2007, p. 48).

Così, all'interno di una "sfera di senso" che ha rappresentato il mondo come un luogo terreno, manipolabile e dalle risorse illimitate - tipica della modernità - i soggetti sono diventati responsabili della loro autoconservazione e il divenire storico ha preso una direzione prospettica. Tutto ciò ha determinato la formazione di progetti politici finalizzati alla costruzione di un ordine politico immaginato come migliore. Taylor (2005), nel suo testo su *Gli Immaginari Sociali Moderni*, ha portato alla luce i mutamenti che, a partire dal XVII secolo, hanno investito le società occidentali e l'Europa in particolare, quando, attraverso questo nuovo ordine morale desacralizzato determinato dall'avvento di un nuovo immaginario, gli uomini hanno iniziato a pensare la propria realtà in modo rinnovato. Le trasformazioni dell'economia come realtà oggettivata e la

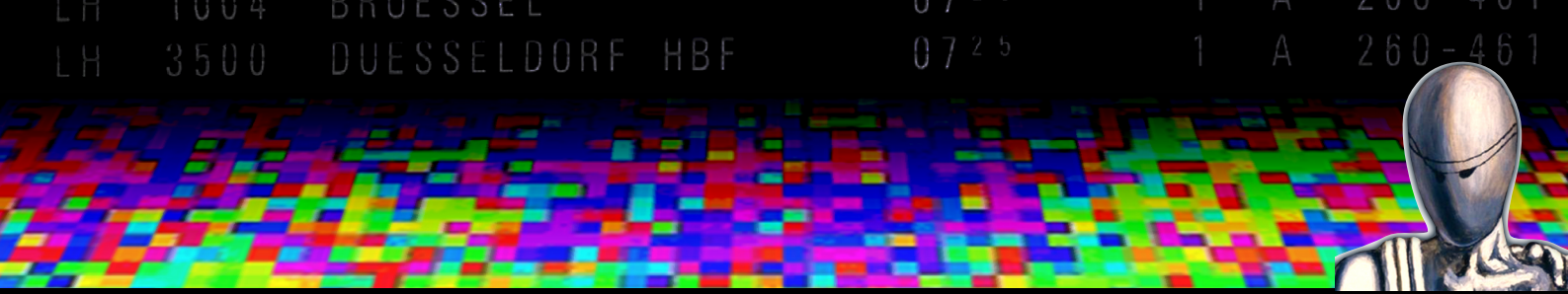


nuova centralità della dimensione economica, la sfera pubblica, la sovranità popolare, lo spazio pubblico e quello privato, sono tutte questioni che vengono sottoposte a revisioni proprio alla luce degli immaginari che li hanno significati. Ma anche altri concetti politici fondamentali (popolo, comunità, nazione etc.) possono essere ricostruiti, attraverso la prospettiva dell'immaginario, seguendone le trasformazioni.

L'immagine del mondo contemporanea, al contrario di quelle precedenti, indebolendo il soggetto, frammentando le unità e scomponendo le certezze, non fornisce più un "altrove" verso il quale immaginare di direzionarsi (Meo 2019). In più, l'immagine del mondo moderna faceva capo ad elementi razionali squalificando tutto ciò che era legato alla sfera irrazionale ed emotiva e sacrificando tutti quegli aspetti della vita legati alle dimensioni più etiche e mistiche (Eisensatdt 1974). Questa nota razionale tipica dell'uomo moderno ha lasciato il passo a una dimensione emozionale dell'esistenza, riconfigurando il modo di pensarsi comunità. Il contratto sociale, che ha fondato l'impianto politico della modernità, viene a essere integrato da nuove modalità di legame basate su emozioni, affetti e sentimenti condivisi. Le nuove comunità politiche si caratterizzano per l'accento posto a questa dimensione vitale in cui le emozioni acquistano un senso rinnovato e si genera nuova effervescenza sociale. Si tratta di una vera e propria "*transfiguration du politique*" per usare una formula efficace di Maffesoli (1992): "l'episteme borghese, intendendo con questo termine l'insieme delle rappresentazioni e dei modi di organizzazione sociale espresso sotto forme leggermente diverse nell'intero mondo occidentale crolla. La conseguenza è un nuovo ritmo sociale [...] sfrenato, barbarico, di cui lo staccato, rappresentazione della musica dominante, non ha nulla più dell'armonia sinfonica prevalsa fino ad oggi. [...] Al contrario dell'unità rigida, chiusa ed identitaria dell'istituzione, dello stato-nazione o dell'Impero ideologico, un ritmo di questo tipo rivela un'unicità mobile che fonde in un'armonia conflittuale le tribù più svariate, le etnie differenti o le confederazioni in una costellazione in cui ciascuno ha il suo posto" (Maffesoli 2009, p. 24-25).

Per osservare queste nuove trasformazioni, è sempre più urgente adottare nuove prospettive di analisi. Più volte su queste pagine abbiamo ricordato come la questione dell'immaginario è da noi intesa, proprio in questo senso, come prospettiva di studio, come lente attraverso la quale osservare i fenomeni sociali e non come un oggetto in sé. In questo quadro, essa diventa la base fondante di una metodologia operativa che ci aiuta a uscire dalla dittatura del cosiddetto "nazionalismo metodologico" (Beck 2016) che ci impedisce di cogliere le nuove realtà sociali.

Per riflettere su questi temi abbiamo cercato di costruire una *call* "ampia" che centrasse allo stesso tempo alcune questioni cruciali della nostra contemporaneità attraverso le quali cogliere l'immaginario "al lavoro" e capire come certi immaginari specifici vengano messi all'opera nella vita di ogni giorno, generando pratiche attive che costruiscono mondi politici e edificano istituzioni. Le suggestioni che ci sono arrivate sono state moltissime, segno che è necessaria una messa a fuoco di questo piano di analisi, sempre più urgente se si vuole studiare la politica contemporanea senza trascurarne le trasformazioni emergenti.



Scrive Castoriadis (1995, p. 95): “L’istituzione sociale-storica è ciò entro cui e attraverso cui si manifesta ed è l’immaginario sociale. [...] Il supporto rappresentativo partecipabile di tali significati – a cui ben inteso essi non si riducono e che può essere diretto o indiretto – consiste in immagini o figure, nel senso più ampio del termine: fonemi, parole, banconote, spiriti benefici o malefici, statue, chiese, utensili, divise, tatuaggi, cifre, frontiere, centauri, abiti talari, littori, partizioni musicali. Ma esso consiste anche nella totalità di ciò che è naturalmente percepito, nominato o nominabile dalla società considerata”. I contributi presentati rimandano a questa ricchezza del sociale e in qualche modo, ci consentono di centrare l’attenzione su alcuni *topoi* privilegiati per comprendere il nesso tra immaginario e politica e per valorizzarne le rappresentazioni senza sacrificarne l’abbondanza tematica. In particolare, per facilitare la lettura e seguire un filo rosso, è possibile individuare alcune macroaree intorno alle quali si dipanano le riflessioni dei nostri autori.

Apri il numero una riflessione di Michel Maffesoli sulle radici del populismo a partire dalla differenza tra potere politico e potenza popolare. Il tema del popolo e del populismo osservati dal punto di vista dell’immaginario ritornano con sfaccettature diversificate nei lavori di Turnbull, Moreno Barrenche, Germani D’Autilia e Fleurdorge. Le rappresentazioni medialità dell’immaginario politico contemporaneo sono oggetto di analisi nei saggi di Bovalino, Di Chio Quarta e Graziosi.

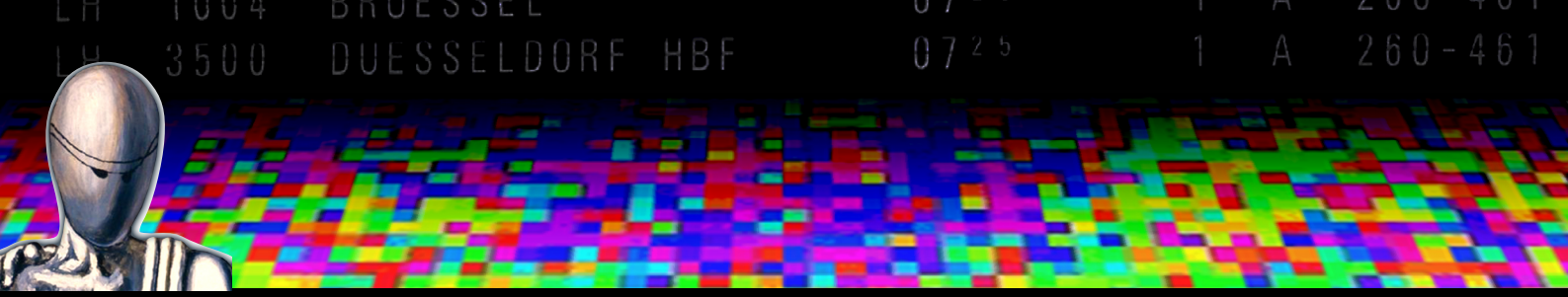
Il legame tra potere ed immaginario è sviluppato nei contributi di Surace e Pommier con una particolare attenzione alle *emotions* a cura di Mateus. L’attivazione di un’identità su base etnica (Martellozzo), nazionale con i suoi risvolti legati ai flussi migratori (Gardenier, Nicolosi e Rebolledo) e di genere (Vingelli) completano un quadro ricco di spunti e di suggestioni.

Come nostra abitudine, abbiamo conservato le lingue originali in cui ogni pezzo è stato scritto, consapevoli del fatto che anche attraverso la lingua e le sue sfumature si costruisce un mondo di realtà che veicola immaginari a volte retoricamente intraducibili e irriducibili.

Milena Meo  
Mariavita Cambria

## Bibliografia

- Beck U. (2016), *The metamorphosis of the word*, Polity press, Cambridge.
- Berger P.L. e Luckmann T. (1997), *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Castoriadis C. (1995), *L’istituzione immaginaria della società*, Bollati Boringhieri, Torino.
- D’Andrea D. (2016), *Pensare la soggettività senza natura umana. Materialità e immagini del mondo in Max Weber*, in “Cosmopolis. Rivista di filosofia e teoria politica”, XIII, 1/2016.
- Eisenstadt S.N. (1974), *Mutamento sociale e tradizione nei processi innovativi*, Napoli, Liguori.



- Maffesoli M., (1992), *La Transfiguration du politique*, La Table Ronde, Paris; tr. it. *La trasfigurazione del politico. L'effervescenza dell'immaginario postmoderno*, Bevivino, Milano-Roma, 2009.
- Marzo P.L. e Meo M. (2013), Cartografie dell'immaginario, *Im@go. Rivista di Studi Sociali sull'immaginario*, II: 1, pp. 4-13.
- Meo M. (2019), Le radici immaginarie della politica: una lettura weberiana, in Marzo P. L. e Mori L., *Le vie sociali dell'immaginario. Per una sociologia del profondo*, Milano, Mimesis, pp. 234-252.
- Rancière, J. (2007), *Il disaccordo. Politica e filosofia*, Meltemi, Roma.
- Taylor, C. (2005), *Gli immaginari sociali moderni*, Meltemi, Roma.
- Weber M. (2002), *Sociologia della religione*, vol. I e II, Ed. Comunità, Torino.

---

\* Il paper è stato scritto a quattro mani e a seguito di riflessioni sviluppate in comune. Convenzionalmente è possibile attribuire le pp. 1-2 a Milena Meo e p. 3 a Mariavita Cambria.